

Appuntamento non previsto per l'ultimo degli indagati di Bolzaneto

G8, interrogato il generale blitz a sorpresa in Procura *E Mortola sfida il Ris di Garofano*

MASSIMO CALANDRI

C'è un buon motivo se l'atteso interrogatorio del generale Oronzo Doria, così come anticipato da *Repubblica*, non si terrà nei prossimi giorni. L'interrogatorio non si terrà semplicemente perché si è già tenuto, in gran segreto, nel pomeriggio di venerdì scorso: assistito dall'avvocato genovese Francesco Pischedda, l'ufficiale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha risposto alle domande dei pm Monica Parentini e Patrizia Petruzzello, dribblando l'assedio dei giornalisti. Il tema era quello, delicatissimo, delle violenze perpetrate nella caserma di Bolzaneto durante il G8. Il generale è stato iscritto nel registro degli indagati da alcuni giorni, da quando cioè la Procura ha deciso di concentrare la propria attenzione sugli uomini del Servizio centrale traduzioni. Si tratta di quei dipendenti del Ministero della Giustizia che nel luglio 2001 dovevano accompagnare i manifestanti dal «centro di temporanea detenzione» alle diverse carceri del Nord Italia, e che sarebbero rimasti coinvolti in alcuni gravi episodi. Dopo la conclusione delle indagini preliminari, che coinvolgono 43 persone tra poliziotti, carabinieri, guardie carcerarie e medici, qualche elemento della polizia penitenziaria avrebbe chiesto di essere ascoltato. I racconti di questi presunti «pentiti», parola inquietante che nessuno ha voglia di ascoltare, avrebbero aperto nuovi, inquietanti scenari. Per fare chiarezza su queste vicende è stato ascoltato il generale, che aveva già spiegato di essere rimasto «per un brevissimo tempo a Bolzaneto, struttura di cui non ero direttamente responsabile: mi occupavo del coordinamento complessivo». Per lo stesso motivo domani sarà sentito un ispettore genovese, attualmente in servizio presso la prigione di Marassi. Ma ad ingolosire i cronisti sono altri interrogatori all'orizzonte: quello di

**Sarà ascoltato a Roma
il ministro Castelli
Nuova memoria per
l'ex capo della Digos**

Alfonso Sabella, allora numero uno del Dap ed oggi tornato a fare il magistrato a Firenze, e del ministro Roberto Castelli.

Mortola contro Garofano. Sempre sul fronte delle inchieste sul G8, fa sensazione il deposito di una nuova memoria da parte del vice-questore Spartaco Mortola, l'ex capo della Digos responsabile della perquisizione nella scuola Diaz (e indagato anche per alcuni arresti illegali davanti alla questura). Attraverso il suo legale, Maurizio Mascia, l'attuale dirigente della Polizia postale ha consegnato una memoria d'una ventina di pagine. Mortola ripropone il «giallo» dei gradi sulla divisa di Pasquale Troiani, il funzionario che avrebbe ordinato ad un agente di portare le molotov nella scuola per attribuirle falsamente ai

no-global. C'è un filmato che mostra chiaramente Troiani mentre entra alla Diaz senza le mostrine sulle spalle, mentre più tardi lo si vede uscire con le stellette. Il vice-questore genovese mette in relazione l'episodio con un suo precedente interrogatorio, nel quale giurava di aver visto per la prima volta le bottiglie incendiarie nelle mani di due agenti del Reparto Mobile. Uno è quello che materialmente le ha portate, l'altro — sembra di capire — potrebbe essere proprio Troiani. Ipotesi interessante e costruttiva anche se per il momento non dimostrata. Ma la memoria di Mortola, costruita grazie ai rilievi del perito Nello Balossino (già protagonista degli esami nell'indagine sulla morte di Carlo Giuliani), è sorprendente anche per le accuse lanciate ai carabinieri del colonnello Luciano Garofano. Sarebbero diverse — tuona — le «anomalie» nel lavoro condotto nei laboratori dell'ufficiale del Ris di Parma, cui, per la verità, la Procura affidò semplicemente l'incarico di ingrandire alcuni fotogrammi.

BLITZ IN PROCURA

**Bolzaneto
interrogato
il generale**

CALANDRI A PAGINA ▼